

RINASCIMENTO E VILLAGGIO GLOBALE

LUCA BELTRAMI GADOLA

Smentirei me stesso se azzardassi un giudizio sui tre progetti usciti alla pari dal concorso per la vendita dell'area cittadina della Fiera di Milano: giudicare guardando un plastico vuol dire giudicare solo su di un gesto, mi è già successo di dirlo, non si fa. Apoco o nulla invece sono servite le motivazioni della giuria perché non ci hanno guadagnato nulla dall'essere lette ad un microfono e non seguite sulla carta stampata, anche se le note in sottofondo - un Erik Satie della fine dell'ottocento - contrastavano con le altre parti della complessa scenografia: una via di mezzo tra Guerre stellari e l'elezione di Miss Italia. Siamo in tempi mediatici e dobbiamo rassegnarci. Purse dolcemente cullati da Erik Satie, ascoltando le motivazioni della giuria non abbiamo colto alcun riferimento ai problemi energetici.

ICONSUMI di costruzioni tutto vetro come quelle simbolicamente vincitrici sono una follia e non abbiamo sentito alcun cenno a come i progetti selezionati si ponessero il problema del traffico tra il nuovo insediamento ed il resto della città. Nessuno stupore forse, visto che nella commissione giudicatrice, sino ad ora segreta, non c'era un solo esperto di problemi energetici e nemmeno un trasportista. Se poi i colori han-

no un senso, e Pirelli Real Estate con il bel progetto di Renzo Piano ci ha reso purtroppo difficile il compito mostrandoci un plastico monocromatico color gesso, negli altri due progetti, dove il verde è verde, solo Rinascimento, con gli architetti Foster-Gehery-Zucchi, sembra aver risposto alle attese di quelli, tanti, che volevano un nuovo parco urbano. Questi architetti si sono ricordati di una delle premesse-promesse del bando: Milano città d'acqua e nel loro progetto se ne vede. In ogni caso il cammino è ancora lungo ed avremo tutto il tempo degli approfondimenti. Per cominciare, a settembre alla Triennale, quando i cinque i progetti partecipanti saranno esposti, potremo valutare se alla fine dei conti - e non è un modo di dire - non si sia poi scelto in base a considerazioni sostanzialmente economiche: tra i tre finalisti, che è difficile considerare pari merito dal punto di vista progettuale, ha vinto chi ha offerto più denaro in cambio dell'area. C'è tempo per ripensare perché deve essere ancora approvato lo strumento urbanistico e, per finire, rilasciate le concessioni edilizie: arriveremo al 2006. E tra i primi a ripensare forse il sindaco Albertini. Nel suo breve discorso si è compiaciuto di quello che chiama "nuovo Rinascimento", che va ad incarnarsi nel progetto vincitore. Non può aver dimenticato che il Rinascimento fu la riscoperta del mondo e dell'uomo, dei suoi valori laici, immanenti e naturali contro il medioevo dei valori simbolici. Il Rinascimento fu assolutamente italiano e connotò di sé la cultura europea del Quattrocento e del Cinquecento. Il progetto vincitore di Arata Isozaki-Libeskind-Zahara Adid potrebbe essere a Milano, a Londra o in qualunque megalopoli asiatica. Il villaggio globale di quest'architettura non è Rinascimento.

